

Per ogni esenzione pratiche difficili

Il pensionato nella morsa della burocrazia

Viene continuamente richiesta la denuncia dei redditi - Con i moduli non sempre semplici da riempire costretti a rivolgersi ad esperti

Non vogliamo entrare nel merito degli ultimi provvedimenti in materia pensionistica. L'unità ne ha dato una precisa informazione, ne ha sottolineato gli aspetti positivi ed i limiti. Ancora una volta per le pensioni sociali e per i minimi il livello del reddito è una discriminante.

Quanti in misura giusta? Quanti non godranno degli aumenti previsti dagli ultimi provvedimenti? Quanti, anche per un semplice errore, pagheranno pene pecuniarie? A questo punto e se così stanno le cose vorremmo porre una domanda: mentre si guarda già al 2.000 e si stanno vivendo gli anni del trionfo dell'informatica non è proprio possibile escogitare un sistema più semplice?

La Spi e l'Inca-Cgil stanno cercando in ogni modo di aiutare i pensionati in questa incombenza. Ma purtroppo, in particolare nelle grandi città e nei centri ricche di uffici, è difficile tutelare una massa di 8-9 milioni di persone che più volte ogni anno deve compilare la denuncia. Se il reddito è e sarà sempre più il regolatore delle prestazioni previdenziali, sanitarie e assistenziali occorre lavorare alla costruzione di un sistema razionale che elimini il più possibile incombenze, ripetitività, burocrazia e che dia la garanzia assoluta che nessuno perda i propri diritti. Un sistema più razionale anzi va rivendicato e con forza.

Sante Moretti



Dalla nostra redazione

BOLAGNA - Si può risparmiare più della metà. Attualmente, per esempio, il listino minimo dell'Amidi, l'associazione medici dentisti italiani, fissa per una protesi intera il prezzo di un milione e ottocento mila lire. Con la convenzione stipulata recentemente tra la Regione Emilia Romagna e l'associazione regionale degli odontotecnici, il servizio alla Usl viene a costare complessivamente ottocento mila lire, all'incirca il 10 per cento del prezzo di mercato. «È un servizio di utilità sociale», fa notare Alfonso Fava, segretario degli artigiani odontotecnici aderenti alla Cna della provincia di Bologna. «Il prezzo della protesi si abbassa, per cui - aggiunge - anche gli anziani meno abbienti possono accedere a questo tipo di riabilitazione». Le leggi vigenti di fatto escludono un servizio del genere.

Le Sipi e l'Inca-Cgil stanno cercando in ogni modo di aiutare i pensionati in questa incombenza. Ma purtroppo, in particolare nelle grandi città e nei centri ricche di uffici, è difficile tutelare una massa di 8-9 milioni di persone che più volte ogni anno deve compilare la denuncia. Se il reddito è e sarà sempre più il regolatore delle prestazioni previdenziali, sanitarie e assistenziali occorre lavorare alla costruzione di un sistema razionale che elimini il più possibile incombenze, ripetitività, burocrazia e che dia la garanzia assoluta che nessuno perda i propri diritti. Un sistema più razionale anzi va rivendicato e con forza.

Convenzione tra la Regione e gli odontotecnici

Un servizio in più, le protesi dentarie

Ultima novità delle Usl emiliane. La protesta dell'associazione medici dentisti - Molto soddisfatti gli utenti, soprattutto i più anziani e quelli a reddito più basso - I meccanismi di selezione

La prima iniziativa del genere in Italia. «La convenzione - osserva il segretario della Cna - non fa distinzioni tra categorie sociali e tipo di protesi (potremmo fare anche quelle con base in oro). Ma, almeno finora, anche per le difficoltà di avviamento, la popolazione che ne può usufruire è soprattutto quella anziana a basso reddito». Di fronte ad una domanda elevata, non potendo esaudire tutte le richieste, si stanno privilegiando le persone a basso reddito, gli anziani, i pensionati al minimo, precisa il responsabile del servizio medicinale di base della regione.

Con la convenzione regionale degli odontotecnici, in base alla quale questi ultimi si impegnano a fornire alla Usl protesi dentarie a prezzi che nel complesso consentono risparmi notevoli. E la prima iniziativa del genere in Italia. «La convenzione - osserva il segretario della Cna - non fa distinzioni tra categorie sociali e tipo di protesi (potremmo fare anche quelle con base in oro). Ma, almeno finora, anche per le difficoltà di avviamento, la popolazione che ne può usufruire è soprattutto quella anziana a basso reddito».

«Nonostante queste difficoltà, l'iniziativa sta avendo un buon successo. Anche Di questa nostra - osserva Fava - la settimana scorsa se ne è occupata. «Ora - aggiunge Oneto - si tratta di dare maggiore impulso alla convenzione affinché tutte le Usl della regione la mettano in pratica e bisogna anche individuare meglio dei meccanismi di selezione dell'utenza. Resta in ogni modo confermato che in questa fase ci si rivolgerà prevalentemente agli anziani e comunque a persone al di sotto di un certo reddito».

Franco De Felice

Perché si alterano il carico plantare e la circolazione sanguigna

Quando si «consumano» le ruote... ovvero, tutte le malattie dei piedi

La peggio cosa è quando si buca il piede. E come il ciclista che in giro senza tubolare, se buca, non gli resta che sedersi sul paracarico con la testa fra le mani. Con questo paracarico il piede non guarisce mai voglia a dire, o, non si cammina. E guarire è un problema di cui si debbono occupare in molti perché ci vuole l'endocrinologo per le arterie, il flebologo per le vene, il dermatologo per le infezioni e le ipercheratosi, il podologo che per via del suo lavoro sta sempre tra i piedi, che debbono entrare in scena a seconda della causa dell'ulcerazione. E vedrete che con tutti questi medici a spacco, ognuno finirà per scavarvi il suo piccolo spazio dove saprà rigirarsi a suo agio, meglio di chiunque altro. E può darsi pure che funzioni meglio.

Comunque a parte il diabete e i difetti di circolazione che sono le cause più frequenti di ulcerazioni del piede nei vecchi, altre cause possono essere l'eccessiva secchezza della pelle, la xerosi, che si combatte con le creme di urea al 20%, i bagni emollienti con acque bicarbonate calde e l'uso di oli terapeutici, oppure l'iperidrosi che sono i piedi che sudano dannatamente e quando per di più ci sono i germi che fanno la loro parte, e ci sono le infezioni, le micosi, per cui si deve parlare di bromidrosi. Bella soddisfazione. Comunque ci sono delle polveri idrofile, che assorbono l'acqua e con-

tempaneamente distruggono germi e funghi. Questo dicono sul foglietto che li accompagna, ma non è sempre così, per cui ci vogliono pomate al cortisone, con le loro controindicazioni, soluzioni al 10% di formalina, e se si tollerano, gli anticolinergici per bocca. Questi problemi è chiaro non sono solo dei vecchi, anche se questa non può essere una consolazione, mentre man mano che si avanza con l'età non è difficile vedere che l'alluce si piega sempre più verso le altre dita, sollevando in alto il secondo dito che si piega a martello, mentre la testa del primo metatarso sporge come un pronatorio sul lato interno del piede. Ci siamo, è l'alluce valgo con tutte le conseguenze dolorose per via delle sublussazioni articolari, le borsiti, le artriti, le artrosi e non ultima anche l'osteoporosi. Le cause sono ancora una volta biomeccaniche, nel senso che derivano da un'alterata distribuzione delle forze gravitiche che si scaricano sui piedi, associate, questa volta, ad una predisposizione di ordine familiare. Quando le cose sono molto avanti, e gli anni pure, è più difficile pensare ad un trattamento chirurgico che rimetta ordine, cosa che se fatta a tempo può dare ottimi risultati. Bisognerà allora contentarsi di scarpe adatte, di protezioni al tallone, di esaminare con cura i piedi di rimpiangere di non averci pensato a tempo.

Sui piedi poi si fanno sentire vecchie fratture, vecchi traumi articolari, in più la gotta, l'osteoartrosi, l'osteoporosi e per ognuno è il trattamento generale che conta, non quello del piede, e poi questi malanni non vanno a cercare soltanto i vecchi. Invece per i vecchi in particolare può succedere che il cuscinetto di grasso che sta sotto in corrispondenza delle teste delle ossa metatarsali, che sono le ossa lunghe che poi si collegano con le dita, si atrofizza per cui i metatarsi non più protetti si usano e fanno male, e così l'alluce che può diventare rigido, e le articolazioni metatarso-falangee a loro volta diventano dolorose per la deformazione che subisce la pianta del piede. Tutte queste alterazioni richiedono interventi ortopedici sia chirurgici, se possibili, sia tutori. Buone speranze si hanno per il futuro, man mano che si andranno perfezionando le protesi articolari del piede. I microtraumi conseguenti ai difetti di distribuzione del carico sulla pianta del piede possono provocare persino l'intrappolamento dei nervi digitali, in particolare di quelli fra la testa del terzo e del quarto metatarsale, e allora sono dolori sia sotto carico che non, accompagnati da sensazioni di formicolio di caldo e di freddo. Si può provvedere con infiltrazioni analgesiche e con cortisone, ma è sempre necessaria la correzione ortopedica che può riguardare le calzature oppure essere d'ordine chirurgico.

Argiuna Mazzotti

Dalla vostra parte

La nuova legge sulla pensione ordinaria di inabilità

La pensione ordinaria di inabilità prevista dall'art. 2 della legge n. 222 del 12 giugno 1984, è concessa all'assicurato o al titolare di assegno di inabilità, con decorrenza successiva alla data di entrata in vigore della legge, che si trovi a causa di infermità o difetto fisico o mentale nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Non basta quindi essere inabile per ottenere il riconoscimento del diritto a tale pensione; occorre anche trovarsi, al momento della richiesta, nella condizione di assicurato ossia nella corrente accettazione del termine di lavoratore non ancora pensionato ad alcun titolo o di titolare di assegno ordinario di inabilità con decorrenza del 1° agosto o successiva.

Al pensionato di inabilità, secondo la precedente normativa, è pertanto preclusa la possibilità di ottenere la liquidazione della nuova e più favorevole pensione di inabilità in luogo di quella in atto percepita anche se risulta inabile permanentemente ed assolutamente in base alle condizioni previste dalla legge. Non è facile esprimere un giudizio preciso sulla legittimità di tale preclusione. Da una parte, infatti, si deve considerare che la nuova disciplina dell'inabilità pensionabi-

le è più vantaggiosa per molti aspetti e per altri assai più rigorosa della precedente, il che non rendeva possibile, per motivi di spesa e di operatività della riforma, decidere l'applicazione ad altri cinque milioni di pensionati di inabilità. Dall'altra, non si può ritenere normale e giusta la disparità di trattamento che, a parità di condizioni di inabilità al lavoro e contributive, si viene a creare nei confronti dei vecchi pensionati di inabilità quando sono diventati inabili assoluti e permanenti. L'esclusione sarebbe ancora più grave e inaccettabile se colpisse anche gli invalidi che hanno continuato a lavorare dopo il pensionamento, in epoca successiva all'entrata in vigore della legge. L'Inps, che ha di recente tenuto un convegno nazionale per approfondire i contenuti

Paolo Onesti

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci. La posizione del Pci sulla perequazione. Sono pensionato delle Ferrovie dello Stato in pensione dal 1.7.1979 con il massimo della legge ponte. Si era in lotta per il rinnovo del contratto già scaduto e che doveva riguardare appunto gli anni 1979-80-81. Si è andati però per le lunghe ed il nuovo sistema ha comportato note-

voli benefici ma dal 1981 in poi. Per altre categorie hanno riconosciuto i miglioramenti anche per chi è andato via nel 1979 e 1980 ma ai ferrovieri no. Come mai non riusciamo a superare questa vergognosa umiliante sperequazione? D.S. Verona. Vorrei sapere, e che lo sapessero tutti i lettori della rubrica, la posizione del Pci in merito all'art. 7 della nuova legge sulle perequazioni del pubblico impiego e in particolare sulla esclusione dal beneficio del ricalcolo della anzianità pregressa dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Come si pensa di colmare tale lacuna che la Filippine ha colto a riparo, per cui si deve parlare di bromidrosi. Bella soddisfazione. Comunque ci sono delle polveri idrofile, che assorbono l'acqua e con-

sione dell'art. 7 aveva presentato e sostenuto emendamento teso a coinvolgere nel diritto alla riliquidazione delle anzianità pregresse anche i ferrovieri (ex legge 42) ed i postelegrafonici (ex legge 101). Ma l'emendamento non è stato approvato. La questione resta pertanto aperta ed il Pci sente tuttora impegnato sulla linea tesa a conseguire il massimo di perequazione possibile con proprie proposte e con appoggio alle iniziative che stanno portando avanti i sindacati pensionati quanto i sindacati postelegrafonici e la Filippine, per quanto ci risulta, non esclude a priori l'estensione del provvedimento seppure abbia dato una specifica attenzione al collocamento a riposo nel periodo del contratto che doveva riguardare il triennio 1979-81. Ciò assicurato, permettendoci di ribadire che, man mano che le misure di riordino e di riforma del sistema previdenziale pensionistico che preveda criteri di perequazione automatica delle pensioni con riferimento alla dinamica complessiva delle retribuzioni, riemergono sempre più le tendenze a provvidenze automatiche delle pensioni, con il rischio di una corsa tra l'uno e l'altro comparto, settore o gruppo con risultati per cui al momento di equità per una parte si ricava una accentuazione di

sperequazione per altri. Il diritto alla pensione di invalidità. Cara Unità, chiedo una risposta subito per evitare lavoro inutile all'Inca di Genova dove mi sono recato per fare domanda delle 15.000 lire per gli ex-combattenti dell'Inps. Mi hanno detto che essendo andato in pensione di invalidità il 9 settembre 1967 non ne ho diritto anche se ho continuato a lavorare fino al 1975. La data che conta - dice l'Inca - è quella del 1967 e non quella successiva relativa alla cessazione del lavoro. Angelo Pienovi. L'art. 6 della legge 140/1985 al comma 2 recita testualmente: «La maggioranza prevista dal precedente comma, sempre a domanda degli interessati, trova applicazione anche ai fini dei trattamenti di pensione già in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che la decorrenza della pensione sia successiva al 7 marzo 1968, ed è corrisposta nella misura del 50% a decorrere dal 1° gennaio 1985 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987».

Purtroppo dal punto di vista di una semplice interpretazione della legge 140/1985 ha ragione l'Inca. Tuttavia noi riteniamo che tu debba presentare ugualmente la domanda (mod. Combatt. I) e mettere ben in risalto la data di cessazione del lavoro se hai fatto domanda di ricostituzione della pensione dopo il 1970. Perché, a parte la eventuale richiesta di ricostituzione della pensione dopo il periodo di lavoro come invalido, resta la necessità - sottolineata dai comunisti - di evitare nuove discriminazioni e di riconoscere il diritto anche agli ex-combattenti che sono andati in pensione prima del 1968. Altrimenti continua a farsi «figli e figliastri». Le Ferrovie ignorano la legge. Caro Direttore, ho letto nel vostro giornale la felice soluzione per la riforma delle Ferrovie dello Stato dopo una lunga e travagliata lotta condotta, per anni, negli ambienti sotto la guida del sindacato unitario, sino al giorno in cui lasciasti l'azienda per dimissioni volontarie il 1.4.1982. Ora però mi domando: è

mai possibile che un'azienda che fa capo ad un ministro riformista, non rispetti le leggi dello Stato, per quanto concerne il trattamento pensionistico dei suoi ex dipendenti? Da notare che questa legge è già operante nei confronti degli ex dipendenti delle ditte appaltatrici delle Poste e Telefun. Ho scritto due raccomandate all'ufficio 4 (pensioni) a Roma, una nel 1983 ed una nel 1984, ed ancora non mi si risponde. All'ufficio Compartimentale di Milano mi dicono di avere pazienza che questo mio diritto mi verrà riconosciuto, ma quando? Intanto il 6° anno di età e, in base alla fiducia concessa all'azienda, non ho inoltrato domanda di pensione all'Inps per cui di là non prendo nulla, e da parte dell'azienda ferroviaria dello Stato percaccio la pensione in base a 25 anni di servizio, cosa devo fare, a chi mi dovrei rivolgere perché venga applicata la legge? L'azienda è in possesso di tutta la documentazione, cosa aspetta a fare il suo dovere come il sottoscritto lo ha sempre fatto? Con la serietà di vedere risolto questo problema che non riguarda solo la mia persona, perché siamo in tanti fraternamente ti saluto. Angelo Ferrari

Cina dei Ming. DURATA 20 giorni - TRASPORTO voli di linea PARTENZA 8 settembre da Milano QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.510.000. Le quote comprendono il trasporto aereo, i trasporti interni, visite ed escursioni previste nel programma, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, spettacolo teatrale e cena tipica. Abbonatevi a l'Unità Rinascita